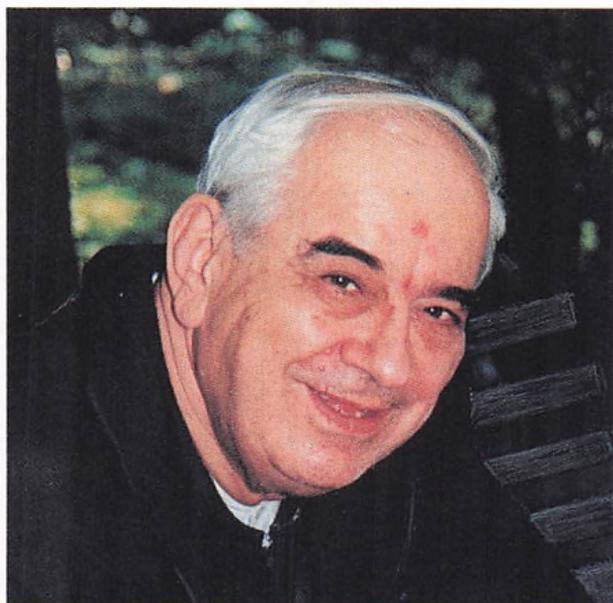


OPERE SOCIALI DON BOSCO

V.le Matteotti 425

SESTO S. GIOVANNI (Mi)



Carissimi confratelli,

Don MARIO PELLIZONI

Il 4 luglio 1917 è chiamato alla vita da Dio a Cantù, cittadina brianzola a cui è molto affezionato.

Il 4 luglio 1994, giorno del suo compleanno, a 77 anni, don Mario è chiamato da Dio alla vita eterna nella Casa "Don Quadrio" di Arese.

Vi era giunto la sera prima, febbricitante, per essere meglio curato; ma le già precarie condizioni di salute non hanno retto alle ulteriori complicazioni. E all'improvviso don Mario ci ha lasciato.

Le preoccupazioni quotidiane, gli impegni, le relazioni e i progetti, ci inducono spesso a vivere come se ciò che facciamo fosse stabile, definitivo.

La morte si presenta come esperienza drammatica di rottura di ogni relazione, di ogni impegno e preoccupazione, di ogni progetto. Eppure ci dischiude lo scenario dell'eterno e del definitivo.

Don Mario era cresciuto sempre nella sua Parrocchia, tranne il periodo dell'infanzia, quando il papà Luigi, durante la guerra 1915-18, dopo un anno di trincea, fu mandato a Brescia "nelle retrovie".

Riceve insieme i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima il 13 aprile 1925. Come tutte i ragazzi delle nostre parti vive l'esperienza dell'oratorio come una seconda casa. Dopo tanti anni scriveva: "Ricordo ancora con profonda nostalgia l'Oratorio nella vecchia sede, dove regnava il cuore dell'Angioletta. E ricordo tante birichinate combinate durante l'estate, quando entravamo all'Oratorio scavalcando il cancello, perchè quella era la nostra seconda casa".

Frequenta come esterno il Collegio "De Amicis" (1929-31) e successivamente il "Seminarietto" del Duomo a Milano (1931-33), passando due anni meravigliosi accanto al Card. Schuster. «Eravamo i cosiddetti "Chierichetti del Cardinale"».

Il suo confessore, Mons. Enrico Montalbetti, lo consiglierà di entrare dai Salesiani a Milano. E ciò avvenne il 23 ottobre 1933.

Il primo settembre 1935 emette la prima professione religiosa a Montodine.

Continua gli studi presso lo studentato filosofico di Foglizzo (1935-37) e compie il tirocinio a Faenza (1937-1941).

Inizia gli studi della teologia a Monteortone (Pd) ma, a causa della guerra, viene trasferito al Collegio "Rota" di Chiari (Bs). Lì, nel 1943 riceve il suddiaconato. Nel frattempo, precisamente il 27 agosto 1941 gli era morta la mamma, Erminia Vailati, che così non "aveva la gioia di accompagnarlo all'altare, lei che stava preparando tutto l'occorrente per un sacerdote, tra cui un camice meraviglioso in pizzo di Cantù".

Eppure io ti sento ancora a me vicino insieme a tutti i miei che tendono la mano per aiutarmi a camminare verso la Patria.

Sarò capace di farvi contenti?» (Como 21 giugno 1998).

«Sono qui sperando che la Voce si decida a farsi sentire.

Domani ritorno e sarà tutto un altro mondo.

Mamma. vuoi farmi da ponte? Parlagli Tu: Ti ha sempre obbedito!

E Tu lo sai quanto vorrei sentire la sua Voce che mi afferri e mi leghi per sempre a Lui!» (Como 24 giugno 1988).

«Una fitta nebbia naviga tra le valli e nasconde tutto. Si vede a stento la punta del faro, ma a tratti guizzano i lampi come punte che sembrano volere inchiodare la terra e chi vi abita.

Anche per me tutto è come quelle saette: il mio cuore vorrebbe essere inchiodato a Te, mio Signore, ma la volontà non vuole adeguarsi. Ci riuscirai lo stesso Signore?...

Ti chiedo solo che la tua luce diventi la padrona della mia mente e della mia volontà. Tutto il resto può attendere!» (Sormano 18 giugno 1990).

«Il silenzio sta impossessandosi della vallata. Anche la chiesetta comincia ad essere circondata dalla nebbia che fa da padrona.

O Gesù, che non capiti così anche per me nei tuoi riguardi!...

Anche nell'anima mia è tutto un altalenare di serenità e di stanchezza. O Sole Divino: posso sperare nel tuo calore?» (Sormano 20 giugno 1990).

«Sono ancora qui Gesù benedetto. Ho fatto pranzo dove ho cercato di essere parco.

Ho anche celebrato, anzi presieduto. Com'era bello tenerti fra le mani e parlarti apertamente. E' come se la Messa continuasse ancora ed io continuassi a perdermi in Te. Grazie Gesù!» (Sormano 24 giugno 1990).

«Oggi è l'anniversario della mia nascita. O Gesù ti prego: fa che anche oggi si avveri quanto mamma Erminia ti ha chiesto.

Oggi nella S. Messa voglio rinnovare, anzi rinnovo

interiore e la delicatezza d'animo di don Mario. Nel profondo rispetto che si deve a queste cose, mi permetto di riportare soltanto quanto questa persona mi ha scritto: «Personalmente lo ricordo così: ottimo direttore spirituale, vero figlio della Chiesa (non trascurava alcun momento o particolare avvenimento della vita della Chiesa senza che mi ricordasse di "intensificare preghiera e offerta") affettuoso figlio di Don Bosco e innamorato figlio di Maria, "la Mamma", (così era solito chiamarla). Scusandomi per la mia povertà, assicuro preghiere implorando lo Spirito Santo su quanti - Superiore e Confratelli - ricorderanno Don Mario... il Don Mario di sempre, non degli ultimi tempi, i quali, forse, non sono stati i più felici a causa dell'età e della malattia».

Tra i pochi appunti di don Mario, ho trovato qualche scritto degli Esercizi Spirituali del 1987 e 1988 e poi del giugno 1990 quando si trovava in villeggiatura "forzata" a Sormano. Sono semplici pensieri, preghiere e ricordi, - ed è questa la seconda qualità che voglio ricordare - rivelatori del cuore e della sensibilità di Don Mario. Ne riporto qualche brano, perchè arricchiscono la conoscenza di questo nostro confratello.

«Cumuli bianchi spuntano dallo spartiacque per rotolare lentamente a valle.

Si muove qualche foglia al caldo dell'aria che risale verso la cima.

Un silenzio profondo interrotto dall'eco delle campane d'una chiesetta a valle.

Anche il cuore tace in attesa della Voce» (Como 20 giugno 1988).

«Vorrei parlare ancora con te, papà Luigi. E farti sapere che ti amo sempre.

Oggi mi sono ricordato di te all'altare ed ho pregato per te, papà Luigi.

Però cerco ancora di sapere quello che volevi dirmi mentre, stringendomi la mano fortemente mi guardavi negli occhi.

Certamente volevi salutarmi, dirmi qualcosa, ma non hai potuto. Ed io ancora mi domando che cosa voleva dirmi l'anima tua affacciata al balcone degli occhi.

"Fai il Bravo?", "Addio? o Arrivederci?", "Vado dalla mamma e le porto i tuoi saluti?"

Trasferito a Milano S. Ambrogio nell'anno scolastico 1994 - 95, viene ordinato sacerdote dal Card. Schuster il 29 aprile 1995 in Santo Stefano alle 6 del mattino, insieme con altri 4 confratelli. Nell'omelia il Cardinale li chiamerà "i primi sacerdoti della pace", perchè erano i primi sacerdoti che egli ordinava dopo la fine della guerra. L'eccezionalità degli eventi politici non aveva permesso ai parenti di essere presenti. Don Mario ricordava che mentre ritornava dall'ordinazione "stavano portando Starace in piazzale Loreto".

Dal 1995 al 1963 svolge il suo ministero in Emilia, passando per le Case di Montechiarugolo, Modena, Bologna, Codigoro, Ferrara, Parma.

Nel 1963 viene assegnato dall'obbedienza a questa Casa di Sesto San Giovanni come insegnante, fino a quando la salute e gli anni glielo hanno consentito. Appassionato della scuola, attento e preciso nella preparazione, scrupoloso nella documentazione, è stato di esempio per la passione e la dedizione con cui per tanti anni ha servito i ragazzi.

Don Mario ha vissuto in fedeltà la sua scelta per Dio. La sua vita fu dedicata soprattutto all'insegnamento delle scienze, della chimica e della religione, ma anche alla predicazione e al ministero pastorale nelle parrocchie.

Ha detto di lui Il Sig. Ispettore: «Ricordo don Mario all'interno della comunità di Sesto in questi ultimi anni come confratello sempre presente alla preghiera e alla vita comunitaria e come diffusore di serenità e ilarità; io, che in questo mio primo anno di servizio alla comunità ispettoriale ero da lui ritenuto "suo scolarotto" e "uno dei suoi scolari migliori", lo ricordo così».

Negli ultimi anni la salute di don Mario accusava forti cedimenti che forse hanno messo in ombra alcune belle qualità che possedeva.

Ne voglio ricordare due.

La prima riguarda una lunga direzione spirituale nei confronti di una consacrata fortemente provata dalla malattia, ancora vivente, attraverso una corrispondenza fedele negli anni da cui traspare l'intensità

subito, l'offerta totale di me e ti prego, Signore, fa che a tutti i miei cari sia donata la felicità del riposo eterno in te e che essi preparino la mia venuta da Te. Quando? Solo tu lo sai, ma fa in modo che quando verrai a prendermi io sia preparato. Grazie!» (Sormano 4 luglio 1990).

Una preghiera per Don Mario e per questa Comunità.

Don Ennio Ronchi
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Mario Pellizzoni, nato a Cantù (Co) il 4 luglio 1917 e morto ad Arese (Mi) il 4 luglio 1994, a 77 anni di età, 59 di Professione religiosa e 49 di Ordinazione sacerdotale.